

La basilica di Rivolta d'Adda protagonista su BergamoTv



Un gioiello della nostra pianura, un edificio che gli studiosi considerano un esempio fra i più significativi e interessanti dell'arte lombarda del medioevo. È la basilica di Santa Maria e San Sigismondo,

quasi millenaria chiesa situata nel cuore di Rivolta d'Adda, che è stata oggetto di un ampio servizio andato in onda nei giorni scorsi nell'ambito del programma "Gente e paesi. In viaggio con voi" di Bergamo Tv.

A condurre l'inviata Benedetta Roncalli e i telespettatori alla scoperta di questo autentico tesoro d'arte e di architettura sacra è stato Cesare Sottocorno, insegnante oggi in pensione, appassionato studioso della storia e delle tradizioni locali.

«La basilica – ha spiegato Sottocorno rispondendo alle domande della giornalista – risale alla fine dell'undicesimo secolo. Agli inizi del Novecento l'allora parroco monsignor Agostino Desirelli incaricò l'architetto milanese Cesare Nava di progettare i restauri e la scelta fu quella di riportarla alla sua originaria struttura romanica. Fu aggiunto, ad esempio, il pronao che originariamente non esisteva».

Tre le navate, delle quali la centrale ha una volta a botte, le laterali a crociera. Di grande pregio gli affreschi.

«Dopo i lavori di restauro – ha proseguito Sottocorno – l'architetto Nava incaricò il pittore e decoratore Ernesto Rusca, una personalità nel proprio campo, di affrescare le pareti della basilica raccontando la storia della Chiesa. Nei

capitelli invece la riproduzione del bestiario medievale rappresenta l'eterna lotta fra il bene ed il male».

Circa l'altare, del 1765, in stile neoclassico, Sottocorno ha raccontato che nel 1958 l'allora cardinale Giuseppe Roncalli, venuto a Rivolta in visita alle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, avendone sentito parlare, chiese di poter visitare Santa Maria Assunta e San Sigismondo. Il parroco dell'epoca, che gli fece da guida, gli domandò se avesse dovuto togliere l'altare, come qualcuno voleva, ma il futuro papa (lo sarebbe diventato entro pochi mesi) gli disse di no perché "Ogni epoca ha le sue bellezze".

La trasmissione di BergamoTv su è quindi soffermata, dietro l'altare, sull'affresco che narra l'Ultima Cena e gli altri dipinti, più o meno antichi.

«Una chiesa che fa emozionare – ha sottolineato la giornalista – e che permette a chi la visita di rivivere l'epoca romanica. In questa basilica ogni angolo parla della sua lunga ed affascinante storia».

«Penso sia una delle più belle testimonianze del romanico – le ha fatto eco Sottocorno – che in Lombardia non mancano, ma questa di Rivolta d'Adda è una delle migliori».

«La comunità considera questa chiesa un bene prezioso e di grande interesse», ha spiegato monsignor Dennis Feudatari, parroco di Rivolta d'Adda, in una breve intervista seguita alla visita. Aggiungendo poi: «Interesse per due motivi: perché la sua imponenza rimanda a un potere ecclesiastico notevole rispetto al contesto e perché essendo stata restaurata ad inizio '900 testimonia di come si restaurava a quel tempo, quando si imponeva un'idea di romanico che era più nella testa dell'architetto progettista che nella realtà dei fatti».

Il servizio di Gente e Paesi si è concluso con una battuta anche del presidente della Pro Loco Giuseppe Strepparola, che

ha ricordato come l'associazione, fondata 36 anni fa, sia attiva con tante iniziative per promuovere Rivolta, le sue bellezze ed il suo territorio.

Per vedere il video cliccare qui (dal minuto 42'50")

Dopo la Visita pastorale a Soncino è tempo di "Missione Adolescenti"

Parte a Soncino la "Missione Adolescenti", due settimane di incontri, testimonianze ed eventi pensati dalla Parrocchia per avvicinare il mondo adolescenziale. Non è un compito facile quello affidato dal parroco don Giuseppe Nevi e dai suoi collaboratori ai missionari Passionisti, che inizialmente saranno cinque per poi continuare in due.

«Questa Missione Adolescenti – spiega don Giuseppe Nevi – si divide in due momenti. Uno mirato a raggiungere i ragazzi e le loro famiglie, cui saranno proposti laboratori e incontri, incentrati sull'ascolto e con testimonianze di personaggi che provengono da settori quali la scuola, la musica e gli spettacoli o lo sport, più vicini all'universo adolescenziale. La conclusione è fissata per domenica 24, Domenica delle Palme, con la processione mattutina alla Pieve e la Messa, cui farà seguito un pranzo condiviso in oratorio».

Il programma è davvero nutrito. Tra gli appuntamenti la serata di festa con i Lucky Fella che sabato 23 marzo, alle 21, nell'ex filanda, porteranno in scena lo spettacolo *Parlami*

d'amore, ma anche la Via Crucis di venerdì 22 marzo, con partenza dalla Rocca sforzesca alle 20.30, tappe di preghiera in via Manzoni e nelle piazze Fondulo e Garibaldi e conclusione nella chiesa di San Giacomo.

«Lo scopo – continua il parroco – è avvicinare gli adolescenti e le loro famiglie alla vita della parrocchia e porre loro il problema del rapporto con la religione. Quello adolescenziale non solo è un mondo sostanzialmente estraneo alla vita della parrocchia, ma è anche un mondo nel quale vi è opposizione alla figura stessa della parrocchia. Non a caso abbiamo già sperimentato dei rifiuti da parte di alcune famiglie». E aggiunge: «Saranno quindici giorni molto impegnativi. Comunque noi a instaurare un dialogo ci proviamo. Del resto anche questo è un tentativo di fare la cosiddetta “Chiesa in uscita”».

Nel calendario della Missione Adolescenti anche una giornata per ragazzi e genitori alla comunità Shalom di Palazzolo sull'Oglio domenica 17 marzo e l'incontro di lunedì 18, alle 20.30 in oratorio, con Pietro Calore, giovane docente di storia e filosofia che lo scorso anno ha debuttato come scrittore firmando il libro *Fantascienza Cattolica & Metafisica. Racconti oltre i confini del Cielo e della Terra*.

Papà e mamme “da lunedì a domenica”: a Tonfano un weekend dedicato alle

genitori con figli piccoli

Si è svolto con tanto entusiasmo e una buona partecipazione l'incontro organizzato nel weekend dal 12 al 14 aprile a Tonfano (Marina di Pietrasanta) dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare. Un fine settimana interamente dedicato alle famiglie con bambini da 0 a 6 anni e che ha avuto come tema: "Da lunedì a domenica: mamma e papà tra giochi, emozioni, scoperte, capricci, pianti e risate". La tre giorni, presso la struttura Casa di Nostra Signora, è stata guidata dalla psicologa cremonese Marianna Bufano, psicoterapeuta dell'età evolutiva.

Da lunedì a domenica: ossia 7 giorni su 7, h 24. Il ruolo genitoriale impegna ogni momento della vita, in particolare nella prima fase di crescita dei figli, in cui la coppia spesso vede ridursi i propri spazi e dove il confronto e supporto con chi si trova in una situazione analoga, oltre che a dare conforto, può aiutare a crescere. I lavori hanno preso il via in due gruppi, dove papà da una parte e mamme dall'altra, hanno potuto confrontare i propri punti di vista sulle situazioni che mettono in "scacco" con i figli: il modo sfidante del bambino, la capacità di relazionarsi, il giudizio degli altri. Dalla condivisione di gruppo sono emerse poi alcune riflessioni sul ruolo delle famiglie all'interno delle nostre comunità.

Nel pomeriggio del sabato c'è stato spazio anche per un momento di coppia, assolutamente fondamentale, sul tema "noi e l'ambiente" e qualche riferimento all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco.

La Messa domenicale, celebrata da don Alessandro Bertoni, e il bel tempo hanno fatto da cornice alla trasferta.

Preziosissimo anche il servizio di babysitter e animazione offerto da qualche volenterosa coppia di sposi e giovani della

diocesi, che ha permesso ai partecipanti di potersi dedicare serenamente a un momento di riflessione e domanda sul proprio ruolo genitoriale.

Perché la strada dell'ascolto, del dialogo e della condivisione tra famiglie che vivono le stesse esperienze, fatte di difficoltà e scoperte nuove, possa essere la via per rendere il percorso migliore. Come testimonia lo slogan dell'anno pastorale: "Camminiamo famiglie, continuiamo a camminare".

Matteo Zanibelli

Il vescovo ai fidanzati: «Non siete soli. E vi prometto non lo sarete nei momenti difficili»

[Guarda la photogallery completa](#)

Oltre un centinaio di coppie di fidanzati, nel pomeriggio di domenica 10 marzo si è ritrovata in Seminario, a Cremona, per concludere insieme al Vescovo il percorso in preparazione al matrimonio che hanno frequentato in questo anno nelle diverse zone della diocesi. *Come sigillo sul tuo cuore* è il titolo scelto dalla Pastorale familiare diocesana per l'incontro.

All'ingresso del Seminario, l'accoglienza con una piccola merenda è stata anche occasione per consegnare a ogni coppia

un foglio su cui scrivere i propri nomi e qualcosa che li descrivesse: questo è stato poi utilizzato per decorare un cuore di legno, reso vivo dai pensieri dei giovani.

I fidanzati, con i sacerdoti e le coppie di sposi che li hanno accompagnati nel cammino in preparazione alle nozze, hanno potuto riflettere sul valore dell'amore e sulla bellezza del matrimonio, grazie a canzoni della tradizione italiana – da *Abbi cura di me* di Simone Cristicchi a *Sempre e per sempre* di De Gregori, fino a *Perdonare* di Nek e *Vorrei incontrarti tra cent'anni* cantata da Ron e Tosca) e grazie allo spettacolo teatrale proposto da Mattia Cabrini e Francesca Suppini, dal titolo *Parole e gesti che uniscono*. Con leggerezza, ironia e intelligenza, Cabrini e Suppini hanno toccato ciò che, come dice lo stesso titolo, uniscono due innamorati: le parole d'amore e il dialogo, i gesti che accolgono. Poi le coppie, divise in piccoli gruppi, hanno preparato alcune domande da rivolgere al Vescovo.

«Io non ho la ricetta – ha detto Napolioni – ma posso dirvi la mia esperienza». E ancora: «Oggi avete incontrato la Chiesa di Cremona, non solo il vescovo. È la Chiesa che vi ha accolto con il Battesimo quando siete nati, che vi ha accompagnato nella crescita e ora vi ha guidati nei percorsi da fidanzati. Vi prometto che la vostra Diocesi sarà sempre disponibile ad aiutarvi nei momenti più difficili».

Il Vescovo ha risposto ai giovani con parole di speranza: «L'unico modo per schivare la tempesta, cari ragazzi, è non mettersi in mare e vivere la vita da spettatori. Ma, come diceva Baden-Powell, non esiste buono o cattivo tempo, esiste buono o cattivo equipaggiamento». E ha proseguito: «La vostra ricchezza è che non siete soli: non dovete dubitare mai della presenza del Signore! Dio si nasconde nella nostra piccolezza per aiutarci sempre a ricominciare e ad attingere alla sua fonte inesauribile di amore».

Il vescovo Napolioni ha poi continuato ricordando che la

capacità di dialogare può far superare ogni ostacolo, ma non si può contare solo sulle proprie forze. Da qui l'immagine della coppia dove si è in tre, perché lo Spirito Santo si rivela e costruisce la comunione. «Benvenuti sulle montagne russe! – ha continuato il Vescovo –. Per noi cristiani è la logica pasquale: significa prima provare il massimo del dolore che rivela infine il massimo della gioia. La novità cristiana è confidare che la morte genera la vita».

L'augurio che monsignor Napolioni ha fatto ai futuri sposi è stato quello di creare relazioni anche tra diverse famiglie per aiutarsi a camminare nella fede e per vivere la comunione e la gratuità.

Il perdono è stato uno dei punti centrali della riflessione del Vescovo: «Gesù dice che prima di tutto dobbiamo accettare il perdono, perché è difficile perdonare se non si è sperimentata la misericordia di Dio, che agisce per primo: mentre siamo ancora peccatori Lui ha dato la vita per noi, non ha aspettato che ci lavassimo da soli».

Le domande, numerose, sono continuate. Il vescovo Napolioni ha ricordato che non bisogna avere paura del "per sempre", perché non dipende dagli uomini, ma da Dio: è lui che agisce nell'eternità e rende possibile il nostro "per sempre". «Ricordatevi che voi per il mondo siete folli, e continuate a esserlo! L'unico modo per farcela è accettare che sarete in perdita: se alla sera farete il conteggio di chi ha fatto di più, l'amore morirà sicuramente». E ha poi concluso citando Charles de Foucauld: «Padre mio mi abbandono a te, fa di me ciò che ti piace, così diceva il santo mentre pregava nel deserto. Invito a pregare anche voi così».

Dopo la preghiera conclusiva e la lettura del passo dei Cantico dei Cantici da dove è stato tratto il titolo dell'incontro, le coppie e i sacerdoti hanno condiviso un aperitivo, occasione per conoscersi e creare relazioni.

Il vescovo alla Via Crucis delle scuole paritarie: «Solo voi ci fate fare Pasqua in maniera nuova»

Sfoggia la fotogallery completa

Quattro stazioni – “Gesù nell’orto degli ulivi”, “Gesù condannato a morte”, “Gesù sale al Calvario e viene crocifisso” e “Gesù muore in croce” – hanno caratterizzato, la sera di giovedì 14 marzo, la Via Crucis per le vie del centro di Cremona, organizzata dalla scuola “Sacra Famiglia”, in sinergia con le altre scuole paritarie della città. Quattro tappe – in piazza del Comune, in largo Boccaccino, poi, passando per piazza S. A. M. Zaccaria, di nuovo davanti alla Cattedrale, e infine all’interno di essa – in cui bambini e bambine, ragazzi e ragazze, accompagnati da genitori e insegnanti, hanno popolato le strade per la processione, che si è poi conclusa proprio all’interno del Duomo.

La Via Crucis è stata animata dai canti intonati dal coro delle medie ed eseguiti dai musicisti della Sacra Famiglia, dalle letture e dalle preghiere in cui i protagonisti sono stati gli alunni della “Sacra”, della scuola “Beata Vergine” e della scuola “Canossa”. La processione, guidata dalla croce e da don Stefano Montagna, vicario della Cattedrale e insegnante di religione alla “Sacra Famiglia”, è stata impreziosita dalla presenza del vescovo Antonio Napolioni, che al termine della serata ha voluto fare il suo saluto ai presenti.

«Quando arriva la sera della vostra Via Crucis, anche per il vescovo è il segnale che è proprio Pasqua – ha detto mons. Napolioni –. C'è ancora tempo, ma quando i bambini tirano fuori da casa le famiglie, la piazza si riempie e giriamo intorno alla Cattedrale, in questo canto un po' dolente ma pieno di amore, con questo Vangelo sempre giovane, letto da bambini e ragazzi, con i genitori e gli insegnanti quasi presi per mano da voi, è proprio Pasqua, perché solo voi ci fate fare Pasqua in maniera nuova». E aggiunge: «Noi rischiamo di averci fatto l'abitudine, di essere pessimisti, di guardare solo a noi stessi. Voi invece guardate agli amici, guardate il mondo e avete diritto a non avere paura. E guardare Gesù che va a morire per noi è davvero una vittoria sulla paura». Il vescovo si è poi fermato a riflettere sul significato delle parole *"Eloi, Eloi, lemà sabactani!"* ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato!"): «Se lo chiedono in molti, soprattutto coloro che vivono situazioni di fragilità e sofferenza», ha sottolineato il vescovo. «Ma scopriamo che Dio non ci ha abbandonato, ma si è abbandonato, si è messo nelle mani e nel cuore di bambino, di ogni amicizia, di ogni famiglia, di ogni comunità». E ha concluso: «E allora grazie perché così ti sei abbandonato a noi affinché noi non ci sentiamo mai abbandonati da te».

Si è così conclusa, tra il silenzio e la meditazione, la Via Crucis delle scuole di ispirazione cattolica della città, con un'apertura a Dio e ai lontani, per compiere insieme il passo definitivo verso la Pasqua.

Il mondo adulto in dialogo con l'adolescenza

Quattro voci in dialogo sul delicato tema del rapporto tra il mondo degli adulti e quello degli adolescenti. Nel tardo pomeriggio di sabato 13 aprile, Barbara Gentili, psicoterapeuta del Consultorio Ucipem di Cremona, ha infatti intervistato Francesca Poli, insegnante, don Francesco Fontana, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile e presidente della Federazione oratori cremonesi, e Mattia Cabrini, educatore e autore e regista dello spettacolo *Altrove*, andato in scena nella seconda parte della serata. In ascolto un'assemblea attenta, seppur nel clima disteso e conviviale dell'apericena. Avrebbe dovuto intervenire anche il prof. Pierpaolo Triani, che all'ultimo è stato impossibilitato a essere presente.

L'evento – dal titolo “Si avvicinò e camminava con loro” e dedicato agli educatori di adolescenti e preadolescenti – è stato organizzato dalla Focr e ha avuto luogo negli spazi del Seminario vescovile di Cremona. Il tema, tratto dal Vangelo di Luca, dal racconto dell'apparizione di Cristo ai discepoli di Emmaus, come spiegato da don Fontana, «rappresenta l'impegno di voi educatori, con la vostra tenacia, al fianco degli adolescenti».

Un focus sul difficile periodo dell'adolescenza, sui rapporti e sugli ostacoli che la caratterizzano. Un'adolescenza vissuta sul campo, tra le mura domestiche, tra i banchi di scuola, a teatro, in oratorio e in mille altri luoghi della quotidianità. «Se aprissimo gli occhi sulla realtà degli oratori oggi, senza averla mai vista prima, ci sembrerebbe un autentico miracolo, con spazi disponibili per essere abitati dagli adolescenti – ha sottolineato il presidente di Focr –. In oratorio sta succedendo ciò che è sempre successo, ma

tendiamo a guardare la realtà con rammarico e nostalgia, che non ci fanno bene». «L'oratorio è un'esperienza che regge ancora, che soddisfa le esigenze di molti adolescenti, ma di certo non di tutti – ha aggiunto –. Il tentativo è quello di non limitarsi a offrire solo proposte coinvolgenti, ma un legame che duri per tutto l'anno».

Dall'altro lato ci sono però gli adulti, attori responsabili in queste relazioni. «Penso che il problema più serio, la colpa più grave sia quella di sfilarsi da questa responsabilità – ha detto il sacerdote –. Quando l'adulto non c'è, la situazione diventa irrimediabile, che sia in casa, a scuola o in oratorio». Per questo ha voluto sottolineare la necessità, in ogni contesto, di «adulti coraggiosi, adulti che sappiano stare in equilibrio; ma fortunatamente ce ne sono ancora tanti».

«Gli adolescenti non riescono a essere equilibrati – ha spiegato Francesca Poli, citando Maria Montessori, che paragonava la fascia adolescenziale alla fascia d'età tra gli zero e i sei anni – e quell'equilibrio lo cercano in te, nella figura dell'educatore». Si parla di ragazzi e ragazze che vivono periodi di crisi e che spesso non vogliono o non riescono a essere protagonisti. «Cercare la partecipazione è lo scoglio più grande – ha aggiunto –. Questa è la mia più grande battaglia e la mia più grande ricerca».

E la partecipazione è un tema caro al teatro, che, come evidenziato da Mattia Cabrini, «è una rappresentazione della vita, di ciò che accade». Proprio lo spettacolo *Altrove*, inscenato dai giovani attori della "Compagnia dei Piccoli", ha chiuso l'evento in Seminario.

Una rappresentazione nata dalla raccolta di interviste fatte agli operatori dei servizi della città che si occupano di adolescenza, come Spazio Agio, Neuropsichiatria, Serd, Consultorio, Asst, Comune di Cremona, Azienda Sociale,

Cooperativa Meraki, Coop Nazareth e Cospes. «Da lì abbiamo scelto dei temi e su di essi ho fatto fare improvvisazioni agli attori – ha raccontato l'autore –. Lì hanno vissuto scene che poi abbiamo strutturato per lo spettacolo».

Uno spettacolo per gli adulti, sugli adulti, ma senza adulti in scena. «Era più interessante lasciarli nel pubblico, di fronte allo spettacolo – ha concluso Cabrini –. Perché, volenti o nolenti, anche nella vita sono lì, davanti ai ragazzi, alla cattedra, dall'altra parte del tavolo o sull'altare».

S. Maria del Fonte, l'acqua del Sacro Fonte nuovamente potabile

Dal mese di dicembre il Santuario di Caravaggio aveva consigliato di non bere l'acqua del Sacro Fonte per il sapore ferruginoso troppo accentuato. Dopo le dovute analisi e l'ulteriore sostituzione dei filtri, resasi necessaria per rimuovere tutte le impurità presenti, l'acqua del Sacro Fonte è tornata nuovamente potabile.

La notizia è stata diffusa dal Santuario Regionale della Lombardia attraverso il proprio sito internet, precisando che l'acqua non arriva dall'acquedotto, ma viene prelevata dal sottosuolo del santuario dalla falda originaria.

«Per il nostro Santuario – si legge nel comunicato – l'acqua ha un valore simbolico. Garantire l'uso di questo segno non è stata una decisione imposta, ma una scelta di precauzione nei confronti di tutti coloro che la utilizzano. Ad oggi è

possibile prelevare e bere l'acqua del Sacro Fonte senza alcuna preoccupazione per la salute».

Un, due, tre... musei! Grazie a una convezione con gli oratori alla scoperta delle meraviglie artistiche con Abbonamento Musei

“Un, due, tre... Musei!”, si intitola così il progetto di Regione Lombardia, sostenuto da Fondazione Cariplo e organizzato in collaborazione con Abbonamento Musei e con la rete degli Oratori delle Diocesi Lombarde, che quest'anno si rivolge alle famiglie con bambini e bambine dai 6 ai 13 anni, portando avanti un obiettivo primario, quello di avvicinare il pubblico dei più giovani alla scoperta delle meraviglie della Lombardia.

L'idea è quella di regalare ai più piccoli che frequentano gli oratori lombardi circa 8mila Abbonamenti Musei Junior, della durata di 365 giorni, e 8mila Abbonamenti Musei speciali, della durata di due mesi, a un genitore/tutore per ogni nucleo familiare. Alla scadenza, l'accompagnatore potrà rinnovare la card a una tariffa agevolata.

Gli oratori sono veri e propri avamposti di socialità e inclusione ed è proprio qui, che – come sostiene il coordinatore degli Oratori Diocesi Lombarde don Stefano Guidi – la dimensione culturale può e deve diventare un ulteriore stimolo di crescita di ragazzi e adolescenti. Un modo per

vivere la bellezza e creare comunità dove i bambini sono chiamati ad esprimersi liberamente e a diventare i protagonisti di un cambiamento culturale come dichiarato da Alberto Garlandini e Simona Ricci, rispettivamente presidente e direttrice di Abbonamento Musei.

L'iniziativa vede coinvolti ben 218 musei, diffusi su tutto il territorio lombardo, con un palinsesto fitto di attività culturali, che insieme creano un sorprendente itinerario alla scoperta del patrimonio meno conosciuto.

Anche nel territorio della Diocesi di Cremona si trovano alcuni luoghi tutti da scoprire.

Il tour in città può iniziare infatti dal **Museo Archeologico San Lorenzo**, un museo interattivo allestito in una chiesa del XIII secolo e ospitante i resti di una domus romana.

Si prosegue con un museo davvero unico, il **Museo del Violino**, il quale espone una collezione unica al mondo, attraverso installazioni multimediali e un ricco corredo documentale.

Il percorso prevede inoltre la riproduzione della bottega di un liutaio, un ambiente audio immersivo e uno "scrigno dei tesori", dove sono custoditi gli strumenti dei più importanti maestri cremonesi.

Sempre nel centro della città si trova il **Museo Civico Ala Ponzone – Pinacoteca**, ospitato dal 1928 nel palazzo Affaitati; il museo deve il suo nome al marchese Giuseppe Sigismondo Ala Ponzone, entomologo in pensione e collezionista, che lasciò in eredità alla sua città natale le sue collezioni d'arte. Tra le opere esposte si ritrovano anche un Caravaggio (San Francesco in meditazione) e un Arcimboldo (L'ortolano).

Spostandosi poco fuori città si trova un'antica cascina che ospita il **Museo Civico della civiltà contadina "Il Cambonino Vecchio"**, il cui ruolo è quello di valorizzare il lavoro della civiltà rurale italiana, così da non dimenticare mai le nostre

origini, la storia e le tradizioni. Qui si possono respirare ancora oggi tantissime testimonianze della vita contadina, ogni ambiente del museo racconta una vera e propria storia.

Con la card di Abbonamento Musei è possibile visitare in **provincia di Cremona** anche: il **Museo Archeologico "Platina"** (Piadena) e il **Museo Diotti** (Casalmaggiore). Sempre nella frazione di Casalmaggiore si trova un museo unico al mondo: il **Museo del Bijou**. Esso custodisce gli oggetti di bigiotteria prodotti dalle industrie locali fra fine '800 e il 1970, per un totale di oltre 20 mila pezzi fra collane, bracciali, anelli, orecchini, ciondoli, cinture e occhiali, i quali raccontano un secolo di moda, dall'era vittoriana agli hippies.

Inoltre, presso il sito archeologico di **Calvatone-Bedriacum**, ha sede il **Visitors Centre "Maria Teresa Grassi"**, polo di divulgazione delle ricerche e degli scavi archeologici condotti in loco dall'Università di Milano. In estate, gli archeologi dell'università accompagneranno i visitatori negli scavi archeologici, avvalendosi anche di supporti 3D e pannelli multimediali.

Infine, doppia possibilità anche nel territorio mantovano della diocesi, a **Sabbioneta**, con il **Palazzo Ducale**, il più antico tra gli edifici costruiti da Vespasiano, realizzato tra il 1560 e il 1561, e la **chiesa dell'Incoronata**, che doveva fungere da cappella palatina e da pantheon per la dinastia e per tale ragione fu affidata alla cura dei frati Serviti, presenti a Sabbioneta dal 1448.

Gli abbonamenti si possono richiedere tramite la compilazione del questionario al link:
https://it.surveymonkey.com/r/un_due_tre_musei

Per informazioni:
www.abbonamentomusei.it/progetto/un-due-tre-musei/

Buona la prima per “Mettiti nei miei panni” nel campus di Cremona dell’Università Cattolica

Foto Università Cattolica del S. Cuore

È una prima volta assoluta quella di “Mettiti nei miei panni”, che è arrivata martedì 23 aprile nel campus di Cremona dell’Università Cattolica. L’iniziativa è promossa dai Servizi per l’inclusione d’ateneo per sensibilizzare ma anche per provare in prima persona le difficoltà legate alle diverse forme di disabilità. E dopo il grande successo delle ultime edizioni, abbraccia per la prima volta anche il campus di Santa Monica. L’invito è a mettersi nei panni di chi ogni giorno affronta le sfide della disabilità, ma anche a scoprire le innumerevoli risorse messe in atto per superarle, aprirsi a un mondo di esperienze e di prospettive, che spesso sfuggono a chi non le vive direttamente.

Nel campus cremonese è stato possibile prendere parte, insieme agli studenti, ai docenti e al personale tecnico – amministrativo, a delle vere e proprie simulazioni (*role taking*) di limitazione visiva o motoria, accompagnati da studenti con disabilità nelle vesti di tutor e volontari. Si potrà, inoltre, partecipare a laboratori per sperimentare le difficoltà relative ai deficit uditivi, conoscere e provare le maggiori tecnologie accessibili: sistemi di ingrandimento per la lettura, per l’accesso al computer, come *mouse* e *joystick*,

ma anche modalità di comunicazione basate su puntatori oculari o a scansione.

«Mettiti nei miei panni non è solo una giornata di sensibilizzazione, ma è un vero e proprio invito a fare un'esperienza concreta – racconta il professor Luigi D'Alonzo, delegato del Rettore per l'integrazione degli studenti con disabilità e DSA – sono gli stessi tutor con disabilità che aiutano i loro compagni a capire cosa significhi affrontare la loro realtà partecipando alle attività di *role taking*. Molti, mettendosi nei panni degli altri, si rendono conto che con il contributo di ciascuno, la vita può essere più facile per tutti».

In questi anni il lavoro dei Servizi per l'inclusione in Università Cattolica ha cercato di promuovere sempre più la cultura dell'inclusione che come – spiega D'Alonzo – «si costruisce sulle fondamenta del binomio carità e competenza. Il semplice desiderio di aiutare è troppo poco, occorre molto di più. “Mettiti nei miei panni” offre a tutti i partecipanti spunti di riflessione critica e una significativa esperienza umana».

L'iniziativa, promossa dai Servizi per l'inclusione d'Ateneo e finanziata utilizzando il fondo per studenti con disabilità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è gratuita e realizzata in collaborazione con Leonardo Ausilionline e patrocinata dal Coordinamento atenei lombardi per la disabilità.

Ad aprile tre iniziative per

i ministranti di tutta la diocesi

Una figura importante nella vita liturgica di ogni comunità è sicuramente quella del ministrante, un ruolo fondamentale svolto in particolare da bambini e bambine, ragazzi e ragazze, con anche alcune presenze più mature, che – come sottolineato in passato dal vescovo Antonio Napolioni – sono «sempre allegri e disposti a prendersi l'impegno di servire Messa ogni domenica». Per loro la Diocesi di Cremona, grazie alla sinergia tra la Federazione oratori cremonesi e Pastorale vocazionale, sono state organizzate tre iniziative, che vanno ad ampliare l'annuale proposta della Festa diocesana di primavera.

Il primo appuntamento è riservato ai ministranti che frequentano le scuole superiori: per loro domenica 7 aprile è stato organizzato un pellegrinaggio a Bologna, alla Basilica del Santuario di San Luca. La partenza di prima mattina dai diversi punti della diocesi: da Antegnate alle 7, da Cremona (piazza della Libertà) alle 8 e da Casalmaggiore alle 8.45. All'arrivo a Bologna è previsto un percorso in centro città, visitando San Petronio e Piazza Maggiore, Santo Stefano, nel complesso delle 7 chiese, San Domenico, la Torre degli Asinelli e Garisenda. Dopo il pranzo al sacco, è prevista la salita a piedi a San Luca (5 km di camminata), dove sarà celebrata l'Eucaristia. Il rientro è previsto tra le 18 e le 20. Le iscrizioni al pellegrinaggio sono da effettuare in modo individuale nella sezione dedicata del **sito FOCr** entro lunedì 1° aprile.

Sabato 13 aprile, invece, ragazze e ragazzi dai 17 anni in su saranno convocati in Seminario, dalle 15 alle 19, per la essere protagonisti della preparazione della tradizionale Festa diocesana dei ministranti. Sarà chiesto ai "grandi", infatti, di mettersi a servizio dei più piccoli, preparando i

giochi e l'animazione. Per segnalare la propria presenza occorre compilare l'apposito modulo sul **sito FOCr**.

Per tutti i ministranti, dai più piccoli ai più grandi, l'appuntamento sarà quindi per la tradizionale Festa diocesana, che quest'anno cambia data. Rispetto a quanto comunicato in precedenza, l'evento avrà luogo in Seminario nel pomeriggio di giovedì 25 aprile, dalle 14.45 alle 18.30: tutti i ministranti sono invitati a partecipare a questo grande momento di condivisione, preghiera, amicizia e divertimento.

«Quest'anno la data della Festa dei ministranti è diversa e coincide con un'altra festa in programma in Seminario, quella dei gruppi di preghiera per le vocazioni, le "Rosarianti" – spiegano gli organizzatori –. Sarà bello passare un pomeriggio negli stessi luoghi, ampi e accoglienti del Seminario, facendo cose diverse, ma accomunati dalla stessa amicizia per il Signore».

Ogni gruppo parrocchiale è invitato a formalizzare l'iscrizione dei propri ministranti entro lunedì 22 aprile sulla pagina dedicata del **sito della Federazione oratori**. Ogni partecipante dovrà portare la propria veste. È richiesta una quota di partecipazione di 2 euro a persona, da versare all'ingresso.

Tre preziose iniziative pensate e progettate dalla Diocesi per coloro che dedicano il loro tempo e il loro impegno alla Chiesa, nel servizio alla liturgia nelle diverse comunità. Perché, come sottolineano gli organizzatori, «il servizio all'altare è per molti ragazzi e ragazze un'occasione di partecipare attivamente alla celebrazione della nostra fede, ma anche il modo di mettersi a servizio della comunità cristiana e, soprattutto, di esprimere, non solo a parole, la propria disponibilità al Signore».



MINISTRANTI 2024

Tutte le iniziative
in programma

iscrizioni su
www.focri.it/ministranti



PELLEGRINAGGIO A BOLOGNA

DOMENICA 7 APRILE

per i ministranti dalla prima superiore

PREPARAZIONE DELLA FESTA DIOCESANA

SABATO 13 APRILE

per i ministranti dai 17 anni in su
in Seminario, dalle ore 15.00 alle 19.00

FESTA DIOCESANA DEI MINISTRANTI

GIOVEDÌ 25 APRILE

in Seminario, dalle ore 14.45 alle 18.30

Info: vicarionegliocesad@cremona.it